

La colloquialità nella letteratura per l'infanzia finlandese
Uno studio sul romanzo *Heinähattu ja Vilttitossu* di Sinikka e Tiina Nopola

Elina Ylinärä
Università di Helsinki (<elina.ylinara@helsinki.fi>)

Abstract

This article presents an analysis of the morphosyntactic features of colloquial Finnish in the children's novel *Heinähattu ja Vilttitossu* (1989, Hayflower and Quiltshoe) by Sinikka Nopola (1953-2021) and Tiina Nopola (b. 1955). The colloquial forms occur in the dialogue along with the standard ones. We examine, specifically, the frequency of explicit realization of the subject pronoun, the absence of a possessive suffix in expressions of possession, the incongruence of verbal agreement, the [-human] form of the third person pronoun when referring to persons, the third person pronouns used as an article and, lastly, subordinate and coordinated clauses.

Keywords

children's literature; colloquial Finnish; linguistic varieties; morpho-syntax; standard Finnish

1. Introduzione

In questo studio esamineremo la colloquialità del linguaggio principalmente in termini di morfosintassi, ossia i tratti morfosintattici caratteristici del finlandese colloquiale presenti nella prima edizione del classico della letteratura per l'infanzia finlandese, il romanzo *Heinähattu ja Vilttitossu* (1989, Cappello di fieno e Pantofola di feltro) di Sinikka Nopola (1953-2021) e Tiina Nopola (n. 1955) con le illustrazioni di Markus Majaluoma.

La serie rappresenta, dal punto di vista del linguaggio, un ibrido equilibrato tra le varietà standard e colloquiale. Riteniamo che il linguaggio adoperato nella serie sia piuttosto omogeneo, anche se, ovviamente, il tipo di mimesi di ciascun romanzo varia in base alla trama e ai personaggi spe-



cifici che si aggiungono ai protagonisti. Abbiamo selezionato per l'analisi il primo romanzo, che riteniamo rappresentativo della serie e che contiene numerosi tratti morfosintattici tipici della varietà colloquiale. L'equilibrio tra le diverse varietà linguistiche e l'accurata scelta dei tratti della varietà colloquiale da parte delle autrici hanno reso il linguaggio del romanzo (e dell'intera serie) facilmente fruibile dai lettori (bambini e genitori) dal punto di vista della leggibilità.

Osserveremo, in particolare, la frequenza di realizzazione esplicita del pronome soggetto, l'assenza del suffisso possessivo nelle espressioni di possesso, l'incongruenza di accordo verbale, la forma [-umana] del pronome di terza persona per riferirsi alle persone, i pronomi di terza persona *se* e *ne* utilizzati in funzione di articolo e, infine, le frasi subordinate e coordinate. In Sezione 2 presenteremo le varietà principali della lingua finlandese in termini di contesti di uso, e in Sezione 3 verranno illustrati i tratti morfosintattici e morfofonologici del colloquiale più distintivi rispetto alla varietà standard e non marcati a livello nazionale, vale a dire, quei tratti che sono generalmente in uso tra tutti parlanti nativi di lingua finlandese a prescindere dell'origine geografica o socioculturale. In Sezione 4 forniremo una breve panoramica delle varietà linguistiche nella letteratura di lingua finlandese. In Sezione 5 presenteremo l'analisi dettagliata dei dati ricavati dal romanzo *Cappello di fieno e Pantofola di feltro*, ovvero la frequenza e la distribuzione dei tratti colloquiali nella mimesi dei diversi personaggi (in forma di dialogo, monologo o nella espressione del pensiero) e nella parte diegetica, mentre la Sezione 6 è dedicata alle conclusioni del lavoro.

2. Le varietà della lingua finlandese

Tra i parlanti di finlandese, in diversi tipi di testi e contesti comunicativi coesistono diverse varietà linguistiche. Possiamo fare distinzioni tra diversi dialetti, o ricorrere alle dicotomie tra diverse varietà e contesti, come scritto *vs* parlato, formale *vs* informale, spontaneo *vs* non spontaneo, familiare *vs* non familiare, parlante nativo *vs* non nativo. Tuttavia, i confini non sono netti, perché spesso le varietà si sovrappongono e si fondono nei diversi registri, e questa variazione è condizionata da diversi fattori linguistici, geografici, sociali e relazionali di una determinata situazione (Halliday

1978: la variazione di tratti linguistici è determinata da fattori situazionali).
Le varietà principali della lingua finlandese sono illustrate in Tabella 1.

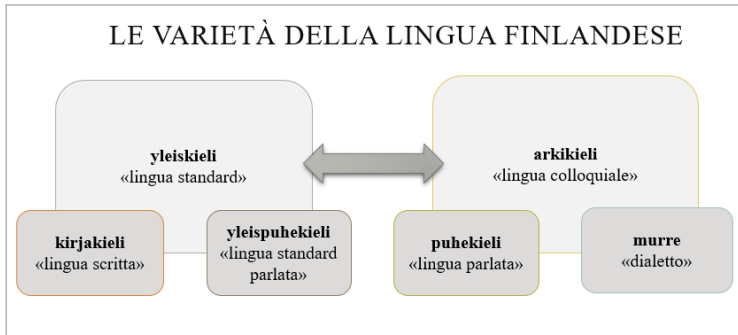


Tabella 1 – Una rappresentazione delle varietà della lingua finlandese
(a cura dell'autrice).

Con 'finlandese standard' intendiamo qui la varietà del registro formale, generalmente usata nelle situazioni non spontanee. Tale varietà è di norma utilizzata ad esempio nei giornali, nelle notizie radiofoniche e televisive, nei libri di studio, nelle enciclopedie, nei documenti ufficiali, nei manuali d'uso, nelle circolari, e nei discorsi ufficiali. Si tratta dunque di una varietà soprattutto scritta – infatti, le notizie radiofoniche o i discorsi ufficiali sono di norma scritti o comunque preparati in anticipo – ma talvolta in questa dimensione viene distinta anche una 'varietà standard parlata' (*yleispuhekieli*), che segue perlopiù le norme dello standard, e si usa in registri piuttosto formali, ma ammette dei tratti colloquiali neutrali o 'standard', vale a dire, forme che non sono attribuibili a nessuna varietà geografica in particolare (si veda Häkkinen 1994, 17). Saukkonen (1970) osserva che le maggiori differenze tra la varietà standard parlata e quella scritta sono nella struttura frasale e nel lessico.

La lingua standard è compresa da tutti i parlanti nativi a livello nazionale, ed è riconosciuta come la varietà 'normativa'. Il finlandese standard è una varietà relativamente recente rispetto a molte altre lingue occidentali come l'italiano o l'inglese. Infatti, è stata costruita solo a partire dall'Ottocento dai

dialetti occidentali e orientali (si veda ad es. Lauerma 2004). È importante ricordare che la Finlandia fece parte della Svezia fino al 1809, e la lingua finlandese diventò ufficiale, accanto allo svedese, solo nel 1902 in un lento ma costante processo di emancipazione (Karlsson 2017).

Lo sviluppo del finlandese scritto non è facilmente divisibile in periodi netti, almeno nello stesso modo di lingue come l'inglese, il tedesco o lo svedese, perché la sua storia è relativamente recente e lo sviluppo è stato piuttosto costante, nonostante si possano identificare delle fasi di maggiore stabilità e altre di trasformazione rapida (Krohn 1897; Ojansuu 1913; Rapola 1931 e lavori successivi; Ikola 1965). Ikola (1965) propone comunque, basandosi soprattutto sui lavori di Rapola, che il periodo del finlandese moderno ebbe inizio intorno agli anni Settanta dell'Ottocento, ovvero dopo l'attenuarsi della disputa in merito a quale dialetto, l'occidentale o l'orientale, avrebbe dovuto costituire la base della lingua standard, e dopo il periodo di rapida e considerevole crescita del lessico, che portò la lingua ad essere sufficientemente ricca e funzionale per essere utilizzata nella maggior parte degli ambiti culturali.

Come accennato sopra, i parlanti nativi di finlandese raramente utilizzano la lingua standard nelle interazioni spontanee (Anhava 2000; Mäkelä 1986). La forma scritta che rispetta le norme della lingua standard viene chiamata, appunto, *kirjakieli* 'lingua scritta', e questa varietà viene insegnata ai bambini finlandesi a scuola. Fino a metà del Novecento, i termini *yleiskieli* 'lingua standard' e *kirjakieli* 'lingua scritta' si riferivano entrambe alla forma linguistica formale sia scritta che parlata, mentre negli ultimi decenni la forma parlata ha cominciato a distaccarsi da quella scritta (ISK 2004, 19). Tuttavia, i due termini si confondono spesso, e vengono non di rado utilizzati come sinonimi dai parlanti nativi.

Per quanto riguarda la lingua colloquiale, il dizionario online di lingua italiana Treccani (2010) la definisce come «il complesso di usi linguistici che si manifestano primariamente, ma non esclusivamente, quando si parla in situazioni naturali e spontanee e in contesti informali; tipicamente, nella conversazione». Infatti, il concetto di lingua colloquiale a volte coincide e nella metalingua comune spesso si confonde con la 'lingua parlata' (in finlandese *puhekieli*), ma è fondamentale notare che il finlandese colloquiale si adatta altrettanto bene per lo scritto informale ed è, in effetti, largamente

in uso ad esempio nelle mail e nella messaggistica istantanea. La lingua colloquiale è la varietà che i figli dei parlanti nativi di finlandese acquisiscono come loro 'prima lingua'. Infatti, vengono a contatto con il finlandese standard solo in una seconda fase, soprattutto attraverso la lettura delle favole o delle storie da parte dei genitori, dal media e, infine, a scuola. È importante ricordare comunque che, essendo la lingua standard in uso quasi esclusivamente nei contesti non spontanei, anche la metalingua degli insegnanti, utilizzata in contesti orali scolastici naturali, rappresenta una forma del colloquiale.

Infine, l'utilizzo del finlandese colloquiale nelle situazioni comunicative non riflette lo status culturale o socioeconomico del parlante nello stesso modo in cui avviene in molte altre lingue, come in italiano o in inglese. Semplificando la questione, possiamo dire che il colloquiale è la forma linguistica dei contesti comunicativi naturali e spontanei. Per illustrare tale proprietà fondamentale del colloquiale, e il vero e proprio abisso tra questo e la varietà scritta dello standard, riportiamo il seguente 'esperimento' linguistico dello studioso Klaus Mäkelä adattato da Mäkelä (1986):

Ho provato una volta a parlare la lingua scritta per una settimana in tutte le situazioni, a colazione, al lavoro, al ristorante, nella sauna della piscina di Malmi. [...] tentando di usare le forme della lingua scritta nel modo più naturale possibile. Nonostante ciò, il mio parlato ha creato una distanza sociale così agghiacciante che ho dovuto raccontare del mio esperimento ai miei colleghi perché loro non si offendessero della mia scortesia.¹

Ai fini del presente studio, proponiamo una distinzione 'ideale' in due macrocategorie che ci permetta di osservare le due varietà principali della lingua finlandese: la lingua standard (*yleiskieli*) e quella colloquiale (*arkikieli*). Nella sezione seguente descriveremo e illustreremo tramite esempi le particolarità morfosintattiche, morfofonologiche e lessicali della varietà colloquiale.

¹ Orig.: «Yritin kerran viikon ajan puhua kirjakieltä kaikissa tilanteissa, aamukahvilla, työpaikalla, ravintolassa, Malmin uimalan saunassa. [...] pyrin käyttämään kirjakielen muotoja niin luontevasti kuin vain osasin. Silti puheeni loi niin jäätävää sosiaalista etäisyyttä, että minun oli pakko kertoa kokeilustani työtovereilleni, jotta he eivät olisi loukkaantuneet epäkohteliaisuudestani» (Mäkelä 1986). Le traduzioni delle citazioni presentate in questo articolo sono a cura dell'autrice, e hanno scopo meramente illustrativo.

3. Le caratteristiche morfosintattiche e morfofonologiche del finlandese colloquiale

Come accennato sopra, in situazioni comunicative reali non vi sono confini netti tra le due varietà del finlandese qui analizzate. Al contrario, la lingua presenta molte variazioni e le varietà si fondono in un insieme eterogeneo. Possiamo dire quindi che questa forma ibrida, utilizzata in un determinato contesto comunicativo, presenta diversi gradi di colloquialità a vari livelli linguistici ed extralinguistici, e si posiziona lungo un continuum tra i due poli. In questa sezione presenteremo alcune delle caratteristiche morfosintattiche e morfofonologiche del finlandese colloquiale più comunemente utilizzate e condivise dai parlanti nativi a prescindere dall'area dialettale di provenienza.

3.1 I pronomi soggetto espliciti

Uno dei tratti morfosintattici più distintivi del finlandese colloquiale riguarda la realizzazione dei pronomi soggetto. A differenza del finlandese standard, noto come lingua parzialmente *pro-drop*, che nei contesti non marcati realizza generalmente i pronomi soggetto di prima e seconda persona fonologicamente nulli, la varietà colloquiale presenta un'altissima frequenza di pronomi soggetto espliciti in generale, quindi anche di prima e di seconda persona (Hakulinen 2003; Lappalainen 2004, 2006; Duvallon 2006, Helasvuo 2014; Väänänen 2015, tra gli altri)².

² I pronomi di terza persona si comportano in modo diverso e, eccetto alcuni casi specifici, sono di norma realizzati in modo esplicito (Holmberg *et al.* 2009; Frascarelli 2018, tra gli altri).

- (1) a. **pro** *Tilaa-n* *tämän* *kirjan* *verkkokaupasta*.³ (stand.)
ordinare-1SG questo libro da negozio online
‘Ordino questo libro al negozio online.’
- b. **Mä** *tilaa-n* *tän* *kirjan* *verkkokaupasta*. (coll.)
io.NOM ordinare-1SG questo libro da negozio online
lett. ‘Io ordino questo libro dal negozio online.’

Come si evince da (1b), i pronomi personali e dimostrativi (e anche altri pronomi) possono apparire in forme abbreviate. In effetti, le forme pronominali sono soggette a variazione dialettale, geografica e idiosincratca, che non tratteremo in questa sede perché tale distinzione non è pertinente ai fini del presente studio.

3.2 L'assenza del suffisso possessivo

In finlandese standard, il suffisso possessivo, attaccato al posseduto, ha la funzione di indicare il possessore. A seconda delle costruzioni, può co-occorrere con il rispettivo pronome possessivo. Nel colloquiale, il possesso tende ad essere espresso tramite un pronome possessivo, mentre i suffissi possessivi sono poco frequenti (si vedano VISK § 1300; Tiittula, Nuolijärvi 2016, 52).

³ Per chiarezza d'esposizione e per motivi di spazio, gli esempi sono stati glossati in modo tale da mettere in evidenza solo le parti rilevanti alla tematica analizzata. Le abbreviazioni utilizzati nelle glosse sono elencate di seguito: ACC (caso accusativo), AG (participio agentivo), COMP (complementatore), E (infinito E), GEN (caso genitivo), ILL (caso illativo), INE (caso inessivo), MA (infinito mA), NEG (ausiliare di negazione), NOM (caso nominativo), OGG (caso oggettivo = accusativo o partitivo), P (persona), PASS (passivo), PL (plurale), POSS (suffisso possessivo), PRT (caso partitivo), PTC (participio), REL (pronome relativo), SG (singolare), TRANS (caso traslativo).

- (2) a. *Auto-ni on punainen.* (stand.)
 macchina- è rosso
POSS.1SG
 lett. ‘Macchina-mia è rossa.’
- b. *Mu-n auto on punainen.* (coll.)
IO-GEN macchina è rossa
 lett. ‘Mia macchina è rossa.’

3.3 L’incongruenza di accordo verbale

Un’altra caratteristica morfosintattica molto frequente del colloquiale riguarda l’incongruenza della prima persona plurale rispetto al verbo: al posto della coniugazione della prima persona plurale, tipica dello standard, si usa la cosiddetta forma ‘passiva’ (VISK § 1272; Tiittula, Nuolijärvi 2016, 52)⁴. Tale incongruenza somiglia a quella della costruzione analoga del toscano *noi si va* (cfr. anche francese *on va* ‘noi andiamo’ utilizzato a posto della prima persona plurale), come illustrato in (3).

- (3) a. *Mene-mme saunaan.* (stand.)
 andare-1PL a sauna
 ‘(Noi) andiamo a fare la sauna.’
- b. *Me mennä-än saunaan.* (coll.)
noi andare-PASS a sauna
 lett. ‘Noi si va a fare la sauna.’

Anche la coniugazione di terza persona plurale del colloquiale è caratterizzata da una peculiarità morfosintattica, ovvero, dall’incongruenza di persona, in quanto coincide con quella della terza persona singolare (VISK § 1282; Tiittula, Nuolijärvi 2016, 52).

⁴ Si noti che con forma ‘passiva’ intendiamo qui la forma che coincide *morfologicamente* con quella utilizzata per realizzare la voce passiva.

- (4) a. *Poja-t mene-vät kouluun bussilla.* (stand.)
 ragazzo-PL.NOM andare-3PL a scuola in autobus
 'I ragazzi vanno a scuola in autobus.'
- b. *Poja-t mene-e kouluun bussilla.* (coll.)
 ragazzo-PL.NOM andare-3SG a scuola in autobus
 lett. 'I ragazzi va a scuola in autobus.'

Per il participio passato, che, secondo le norme dello standard, determina accordo di numero (sg. *vs* pl.) con il soggetto, la forma default per tutte le persone (eccetto la prima persona plurale, che ha la forma passiva, come accennato sopra), sia al singolare che al plurale, è quella del singolare, come illustrato in (5).

- (5) a. *Poja-t ovat jo lähte-neet.* (stand.)
 ragazzo-PL.NOM essere.3PL già partire-PST.PTC.PL
 'I ragazzi sono già partiti.'
- b. *Poja-t on jo lähte-ny(t).* (coll.)
 ragazzo-PL.NOM essere.3SG già partire-PST.PTC.SG
 lett. 'I ragazzi è già partito.'

3.4 La forma del pronome della terza persona: *se/ne* al posto di *hän/he*

In finlandese standard, i pronomi di terza persona hanno due forme a seconda del tratto semantico [umano], *hän* [+umano]/*se* [-umano] per il singolare, e *he* [+umano]/*ne* [-umano] per il plurale. Il colloquiale non presenta sempre tale distinzione semantica e, pertanto, le forme default sia per [+umano] sia per [-umano] sono molto spesso *se* per il singolare e *ne* per il plurale (VISK § 717; Tiittula, Nuolijärvi 2016, 47).

- (6) a. *Hän tulee kotiin kello 21.* (stand.)
lei/lui.NOM arriva a casa alle 21
 ‘(Lei/lui) arriverà a casa alle 21.’
- b. *Se tulee kotiin kello 21.* (coll.)
essa/esso.NOM arriva a casa alle 21
 lett. ‘Essa/esso arriverà a casa alle 21.’

3.5 I pronomi di terza persona *se* e *ne* in funzione di articolo

Un altro tratto tipico della varietà colloquiale riguardante la morfosintassi è l’uso del pronome *se* in funzione di articolo determinativo. Il finlandese standard non ha articoli ma, nel colloquiale, i pronomi di terza persona, *se* al singolare e *ne* al plurale, si trovano frequentemente in posizione prenominale, svolgendo una funzione che somiglia a quella dell’articolo determinativo in molte altre lingue, come in italiano. Le frasi (7a-b) esemplificano possibili usi del pronome *se* in funzione (simil-)articolo.

- (7) a. *Milloin se juna tulee?*
 ‘Quando arriva il (lett. **quel**) treno?’
- b. *Se Maija tulee meidän kans.*
 ‘La (lett. **quella**) Maija viene con noi.’

Il fenomeno è stato oggetto di discussione negli ultimi decenni, e le posizioni degli studiosi sono piuttosto contrastanti, in quanto Laury (1991 e lavori successivi) sostiene che sia in corso una grammaticalizzazione in fase avanzata del pronome *se*, ovvero, un’estensione della sua funzione all’articolo determinativo, mentre Larjavaara (1990, 2001a-b; si veda anche Juvonen 2000) non riconosce tale classificazione diversificata. Le opposizioni di Larjavaara e Juvonen si basano su vari criteri, ma soprattutto sulla non sistematicità e non obbligatorietà dell’uso di *se* e *ne* come articolo, evidenziando anche quei contesti grammaticali laddove *se* e *ne* non sarebbero ammessi, sebbene tali contesti richiederebbero l’articolo in molte lingue che ne fanno uso. Juvonen e Laury (cfr. anche ISK §1418) sottolineano comunque

che l'obbligatorietà di articolo in un determinato contesto non è affatto un parametro universale tra tutte le lingue che si avvalgono di articoli. Nel processo completo di grammaticalizzazione sarebbe anche attesa una diversificazione fonologica (ad es. una riduzione fonologica) dell'elemento in questione, ma l'unico cambiamento verso questa direzione è rappresentato dall'atonicità di *se/ne* in questi contesti (Juvonen 2000; ISK §1418).

3.6 Le costruzioni analitiche

Il finlandese standard si avvale delle costruzioni nominali 'compatte' che corrispondono a, o possono essere parafrasate da, una costruzione frasale, vale a dire una frase subordinata o coordinata, che abbia quindi un significato equiparabile o comunque molto vicino a esso. Pertanto, nei casi in cui le due strategie sintattiche hanno lo stesso significato, si tratta di una scelta stilistica dell'autore o del parlante. Tali costruzioni nominali, che qui definiremo 'sintetiche', rendono l'espressione più concisa ma, al contempo, più densa e complessa, e soprattutto più impegnativa nella decodifica cognitiva rispetto a costruzioni corrispondenti (bi)frasali, ovvero, 'analitiche' (si veda Puurtinen 1997, tra gli altri). Dagli studi empirici di Puurtinen (1989, 1995, 1996) emerge, infatti, che una grande frequenza di costruzioni sintetiche nella letteratura per l'infanzia influisce negativamente sulla leggibilità e sulla comprensione di tali testi da parte dei bambini. Pertanto, le forme analitiche sono largamente preferite a quelle sintetiche nel colloquiale (si veda Saukkonen 1970; Puurtinen 1997, 325; Hakulinen 2003).

Le costruzioni sintetiche sono quindi delle costruzioni 'non-finite', cioè strutture participiali e infinitivali, che possono avere diversi tratti nominali (caso, suffisso possessivo, modificatore prenominali al genitivo), e generalmente possono avere un equivalente frasale in forma finita (ad es. Brattico 2023, Yinärä 2018). Tra i vari tipi di costruzioni sintetiche, ci concentreremo in particolare su due tipi, quelli più frequentemente riscontrati nel romanzo in esame: la costruzione participiale che corrisponde a una frase completiva, introdotta dal complementatore *että* 'che', e la costruzione temporale formata con il cosiddetto 'infinito E' (VISK § 543; la sua denominazione deriva dal morfema distintivo *-e-*), illustrati in (8) e (9), rispettivamente.

- (8) a. *Maija sanoi matkusta-va-nsa Pariisiin kesällä.* (sintetica)
 Maija disse **viaggiare-PRS.** a Parigi in estate
PRT-POSS.3SG
- b. *Maija sanoi, että (hän) matkusta-a Pariisiin kesällä.* (analitica)
 Maija disse **COMP** (lei.NOM) Parigi in
 viaggiare- estate
 3SG
- ‘Maija ha detto che viaggerà a Parigi quest’estate.’
- (9) a. *Liisa teki ruokaa Peka-n siivot-e-ssa taloa.* (sintetica)
 Liisa fece cibo Pekka-GEN **pulire-E-INE** casa
- b. *Liisa teki ruokaa (sillä Pekka siivosi taloa.* (analitica)
aikaa), kun
- Liisa fece cibo **mentre** Pekka puliva casa
 ‘Liisa preparava da mangiare mentre Pekka puliva la casa.’

Nella prima coppia di frasi, (8a) rappresenta la costruzione participiale *matkusta-va-nsa* (viaggiare-PTC-POSS.3SG) contenente il suffisso possessivo coindicizzato con il soggetto della frase matrice⁵, mentre (8b) è la sua parafrasi realizzata con una frase completiva con il verbo *matkusta-a* (viaggiare-3SG) in forma finita introdotta dal complementatore *että* ‘che’. La funzione della costruzione participiale (e della frase completiva corrispondente) è di

⁵ In questa frase, il soggetto del verbo reggente e il ‘soggetto’ (il termine è evidenziato in quanto non si tratta di un soggetto sintattico, vale a dire, il costituente che accordi con il verbo e sia marcato per il caso nominativo) della costruzione participiale sono coreferenti, per cui la coreferenza è espressa tramite il suffisso possessivo sul participio. Nei casi in cui non vi è coreferenza tra i due soggetti, il secondo, ovvero quello della costruzione participiale, va espresso tramite il nome al genitivo (o un pronomine possessivo) in posizione pre-participiale, come illustrato in (i):

(i) *Maija sanoi Peka-n matkusta-va-n Pariisiin.*
 Maija disse **Pekka-GEN** viaggiare-PTC-OGG a Parigi
 ‘Maija ha detto che Pekka viaggia/viaggiava a Parigi.’

riportare ad esempio un pensiero o un'osservazione di qualcuno, oppure di riassumere quanto detto dal parlante o da qualcun altro. La costruzione funge da oggetto ai verbi del comunicare (ad esempio, *sanoa* 'dire', *kertoa* 'raccontare', *ilmoittaa* 'annunciare'), del percepire (*nähdä* 'vedere', *kuulla* 'udire'), e dello stato o azione mentale (*luulla* 'credere', *ajatella* 'pensare', *pelätä* 'temere'). Il participio può trovarsi sia al modo attivo che passivo, e sia al tempo presente (considerato come default nelle glosse) che al passato (per informazioni più dettagliate sulle costruzioni participiali, si vedano ad es. Brattico 2023; Ylinärä 2018; VISK § 538).

Nella frase (9a), è esemplificata una costruzione infinitivale formata con un infinito E. La funzione principale (e quella di cui al presente studio) dell'infinito E è quella temporale, ossia di esprimere la contemporaneità di un evento rispetto a un altro, e può essere generalmente parafrasata con una frase subordinata introdotta da *kun* 'quando', 'mentre', ma in alcuni contesti anche da una frase coordinata introdotta da congiunzioni come *ja* 'e' o *mutta* 'ma'. In questa funzione temporale, l'infinito E può essere marcato per caso inessivo e caso istruttivo, in base al contesto, e può essere associato a un suffisso possessivo, un pronome possessivo o un nome al genitivo, a seconda dei requisiti sintattici, ossia se vi è o meno coreferenza con il soggetto della costruzione dominante (per informazioni più dettagliate, si veda VISK § 120).

Puurtinen (1997) ha esaminato la frequenza di (quattro tipi di) costruzioni sintetiche in quaranta libri per l'infanzia (l'età target stimata da sette a dodici anni) pubblicati in tre periodi, 1940-1969, 1970-1985 e 1985-1993, e dal suo studio emerge che la frequenza cresce dal primo periodo verso quello più recente⁶. È curioso osservare la crescente tendenza diacronica verso forme sintetiche, che risultano frequenti nel periodo in cui è stato pubblicato anche il romanzo *Cappello di fieno e Pantofola di feltro* (1989), analizzato in dettaglio nella Sezione 6.

⁶ Puurtinen ha analizzato le seguenti costruzioni nel suo lavoro: costruzioni participiali complete, infiniti E, participi aggettivali, e nominalizzazioni *-minen*, delle quali esamineremo le prime due nel presente studio.

3.7 Altri tratti più marcatamente colloquiali

I tratti colloquiali evidenziati sopra si presentano come piuttosto neutrali sia nel parlato che nello scritto, dal punto di vista geografico-dialettale, socioculturale e della formalità. Altri tratti del colloquiale, alcuni dei quali saranno illustrati di seguito, trasmettono una colloquialità maggiore dal punto di vista della formalità dell'espressione se utilizzati in forma scritta, specialmente nei testi letterari. Nella comunicazione orale, invece, appaiono molto consueti, e non stigmatizzano parlanti a livello geografico, dialettale o socioculturale.

A tal proposito, osserviamo i seguenti fenomeni morfofonologici che ricorrono soprattutto, ma non esclusivamente, nel registro parlato: l'apocope (caduta finale di un fonema), illustrato in (10), la sincope (caduta interna di un fonema o una sillaba), in (11) e (12), e l'assimilazione di fonemi, in (13).

- | | | | |
|------|----|---|----------|
| (10) | a. | <i>äiti kertoi</i> | (stand.) |
| | b. | <i>äiti kerto_</i>
'mamma raccontò' | (coll.) |
| (11) | a. | <i>punainen</i> | (stand.) |
| | b. | <i>punane(n)</i>
'rosso' | (coll.) |
| (12) | a. | <i>menen tekemään ruokaa</i> | (stand.) |
| | b. | <i>meen tekeen ruokaa</i>
'vado a preparare da mangiare' | (coll.) |
| (13) | a. | <i>tiedän</i> | (stand.) |
| | b. | <i>tiiän</i>
'so' (sapere 1sg) | (coll.) |

4. Le varietà linguistiche nella letteratura finlandese⁷

Nel primo romanzo scritto in lingua finlandese, *Seitsemän veljestä* (*I sette fratelli*, traduzione di Paolo Emilio Pavolini, 1922) di Aleksis Kivi, pubblicato nel 1870, coesistevano principalmente due varietà, lo standard scritto, che seguiva la tradizione della traduzione della Bibbia, e una varietà colloquiale basata sul dialetto occidentale, nonché una forma ibrida tra queste due. Il colore colloquiale della letteratura alta dei decenni successivi, invece, si basava sui dialetti orientali, grazie alle opere di importanti scrittori come Juhani Aho (1861-1921), Maiju Lassila (1868-1918), Ilmari Kianto (1874-1970) e Maria Jotuni (1880-1943) (Tiittula, Nuolijärvi 2013). A partire dagli anni Trenta del Novecento, la forma letteraria della lingua finlandese rifletteva l'ideologia della purezza della lingua e dell'essere finlandesi, per cui i tratti colloquiali erano piuttosto rari nella prosa. Intorno alla metà degli anni Cinquanta del Novecento, con Väinö Linna e i suoi contemporanei, ritornò il colore locale e diverse forme del colloquiale nella letteratura, dando via a una sempre maggiore presenza di questa dimensione fino alla pubblicazione di interi romanzi in registro colloquiale. Tiittula e Nuolijärvi (2013) osservano anche che alcune varietà sono più tipicamente evidenziabili in determinati generi e sottogeneri letterari. Nella letteratura per i giovani, ad esempio, dopo un percorso storico simile a quello della letteratura alta, si adoperava una forma relativamente colloquiale rispetto alla letteratura per gli adulti, mentre la prosa romantica e la letteratura gialla sono di norma scritti in lingua standard.

Le norme della letteratura finlandese moderna ammettono quindi la coesistenza delle forme colloquiali e standard, ma generalmente la maggior parte del testo rispecchia la varietà standard (Nevalainen 2003). Lo scrittore che vuole imitare il parlato nella sua prosa, che sia in forma di monologo, dialogo o flusso di coscienza, crea un'illusione del parlato utilizzando i mezzi linguistici della propria lingua che ha a disposizione

⁷ La locuzione 'letteratura finlandese' si riferisce tradizionalmente alla letteratura della Finlandia, che comprende la letteratura scritta principalmente in finlandese, svedese e sami, ma ai fini del presente lavoro viene inteso come la letteratura scritta in lingua finlandese.

(Tiittula, Nuolijärvi 2013, 2016). Imitare il parlato senza prosodia, pause, ripetizione, correzioni, discontinuità, sovrapposizione delle battute e altri aspetti linguistici, nonché senza linguaggio del corpo, espressioni e altri aspetti extralinguistici, costituisce una sfida per lo scrittore e richiede il ricorso ad altre strategie linguistiche. In finlandese, i mezzi linguistici che si possono adoperare per creare l'illusione del parlato nello scritto includono ad esempio le particelle discorsive (*-hAn*, *-pA(s)*, *-kin/kaan*, *kyllä*, ecc.), la struttura delle frasi (ad esempio dislocazioni e costruzioni analitiche), l'alta frequenza di pronomi, avverbi, congiunzioni e altri connettori, il lessico e la morfosintassi (si vedano altri tratti del colloquiale più comuni ad es. in Saukkonen 1970). Altre strategie includono ad esempio l'uso della punteggiatura, la tipografia (come il corsivo, le lettere maiuscole), e la ripetizione delle lettere (Tiittula, Nuolijärvi 2013) e, a volte, lo scrittore ricorre al cosiddetto *eye-dialect* 'dialetto dell'occhio', che ha la funzione di imitare la pronuncia e, in generale, la deviazione dallo standard (Bowdre 1964; Nuessel 1982).

Lo scrittore deve affrontare una molteplicità di questioni nella scelta della varietà per la sua opera. Innanzitutto, quale forma del colloquiale sia più adatta per il genere e lo stile del suo testo letterario. Abbiamo accennato sopra al fatto che il 'colloquiale' non sia un insieme omogeneo, ma un ibrido che può contenere elementi di diverso grado di formalità e familiarità, espressioni e tratti dialettali, e così via. Il colloquiale si posiziona quindi lungo un continuum tra i diversi poli di normatività. Per rendere il testo più naturale possibile, lo scrittore deve considerare anche quale sia il grado di adattamento, la sistematicità e la proporzione dei tratti colloquiali rispetto allo standard. Spesso il colloquiale riguarda solo le parti del monologo o del dialogo, mentre la parte diegetica rispetta le norme dello standard scritto. Tuttavia, anche la parte diegetica può far uso dei tratti colloquiali e confondersi con quella discorsiva, ad esempio nel flusso di coscienza oppure nella rappresentazione dei pensieri di un personaggio.

Anche la lingua della letteratura per l'infanzia segue delle convenzioni che rendono il testo più accessibile a bambini in termini di leggibilità e *speakability* (termine utilizzato in Snell-Hornby 1988), ovvero, compatibilità alla lettura ad alta voce. Queste convenzioni comprendono, ad esempio, l'espressione esplicita e chiara, la prevalenza di lessico concreto, le frasi brevi

(mediamente 4,2 lemmi secondo Niemikorpi 1991) e sintatticamente leggere. Gli studi rinvenuti sul tema dal punto di vista della morfosintassi riguardano le costruzioni participiali e infinitivali (Lappalainen 1982; Turunen 1984; Heinonen 1985; Manner, Mertaniemi-Ruopsa 1986; Puurtinen 1997), che esamineremo in Sezione 5 insieme ad altri tratti tipici del colloquiale che si evidenziano nel romanzo *Cappello di fieno e Pantofola di feltro*.

La lingua della letteratura per l'infanzia si basa in gran parte sulla varietà standard [si vedano le fortunate serie, come *Ella* (Ella) di Timo Parvela, Tammi, dal 1995; *Maukka ja Väykkä* (Maukka e Väykkä) di Timo Parvela, Itupiikki 2007 e Tammi dal 2009; *Risto Räppääjä* (Risto Räppääjä) di Sinikka Nopola e Tiina Nopola, Tammi dal 1997] a parte alcune opere recenti, come *Mamumuksut: suomea leikki-ikäisille* (2010, I fanciulli immigrati: lingua finlandese per bambini) di Natalia Laurila e Hanna Koljonen, che si caratterizza per un'altissima frequenza di colloquialità, sia sul piano morfosintattico che su quello morfofonologico. Inoltre, contiene delle colloquialità sia nella parte mimetica che diegetica, mentre nella letteratura per l'infanzia, in generale, le forme colloquiali sono ammesse quasi esclusivamente nel dialogo, per meglio imitare, appunto, il parlato. Per illustrare l'importanza del giusto equilibrio nell'espressione letteraria tra le varietà dal punto di vista del lettore, riportiamo un frammento tratto dal blog di Minna Suni, docente di Lingua finlandese presso l'Università di Jyväskylä, scritto in lingua colloquiale:

Ho fatto vedere il libro [*Mamumuksut: suomea leikki-ikäisille*] ai miei due figli che sanno già leggere, e hanno detto subito che [la lingua] era un po' strana. Hanno cercato di scrivere il libro in lingua parlata e non siamo abituati a ciò. Comunque, anche per loro è stato emozionante sfogliarlo e vedere la propria lingua scritta in quel modo. Poi, dopo averlo sfogliato per un po', hanno cominciato a chiedersi perché alcune cose non andavano bene. Secondo loro non dovrebbe esserci proprio la lettera «d» nelle parole, e bisognerebbe togliere tante «n» alla fine delle parole, e tante altre cose. Poi si sono meravigliati perché si scrive *kiipee* [cfr. stand. *kiipeää* 'si arrampica'] e *haluu* [cfr. stand. *haluaa* 'vuole'], ma comunque ci sono parole come *mehua* e *pukea* ['succo' e 'vestirsi' in forma standard].⁸

⁸ Orig.: «Mä näytin sitä [*Mamumuksut: suomea leikki-ikäisille*] kirjaa mun kahelle lukutaitoselle lapselle ja ne heti sano et toi on vähä outoo. Se kirja on koitettu kirjottaa puhekielellä ja semmoseen ei oo tottunu. Kumminki se oli niistäki tosi jännää selailta sitä ja katella miltä

Nel frammento riportato, traspare, quindi, lo stupore dei figli della studiosa davanti al corposo utilizzo della lingua parlata in forma scritta, di certo inconsueto in un libro per bambini. In particolare, viene notata l'incoerenza nell'uso di alcuni tratti tipici del parlato, che rispecchia gli adattamenti e i compromessi linguistici cui l'autrice del libro è ricorsa nell'intento di trasformare il parlato in scritto.

5. I tratti colloquiali nel romanzo per l'infanzia *Cappello di fieno e Pantofola di feltro*

5.1 La serie di romanzi per l'infanzia *Cappello di fieno e Pantofola di feltro*

In questa sezione esamineremo i dati emersi dal corpus basato sul romanzo *Cappello di fieno e Pantofola di feltro* di Sinikka e Tiina Nopola, pubblicato nel 1989, il primo nella serie omonima, che consta di ventidue romanzi, l'ultimo dei quali, *Heinähattu, Vilttitossu ja kana* (Cappello di fieno, Pantofola di feltro e la gallina), è stato pubblicato nel 2019. L'età dei lettori consigliata dalla casa editrice Tammi è dai cinque anni in su.

Le protagoniste del libro sono due sorelle, Heinähattu (Cappello di fieno) e Vilttitossu (Pantofola di feltro), che vivono coi genitori in campagna. Come connotato caratteristico della letteratura per l'infanzia del periodo della crisi economica del paese (i primi anni Novanta del Novecento), la produzione delle autrici si caratterizza per l'umorismo e l'anarchismo, e le storie sono ambientate nella campagna finlandese (Huhtala, Juntunen 2004). L'anarchismo si manifesta ad esempio nella messa in parodia dell'essere genitori. Infatti, Hanna e Matti, i genitori delle protagoniste, vengono descritti come educatori insicuri, poco convenzionali e nevrotici, spezzando così l'idillio di una famiglia tradizionale ed equilibrata (Koskinen 2008). Nelle storie sono presenti anche le due vicine di casa nubi, le signorine Halise e Helga, e i due poliziotti del paese, Rillirousku e Isonapa, anche essi con

oma kieli näyttää tommosena. Sit ku ne vähä aikaa sitä katteli ni ne rupes pää kenos miettiin et miks jotkut jutut rupee tökkiin. Niitten mielestä ei pitäs olla koko deetä näkyvis ja pitäs ottaa sanojen lopusta hirveesti pois änniä ja kaikkee muutaki. Sit niitä rupes ihmetyttään et miks on et "kiipee" ja "haluu" mut kumminki jotain semmosia ku "mehua" ja "pukea"» (Suni 2010).

caratteristiche caricaturali. Nel romanzo che analizzeremo sono presenti anche i seguenti personaggi con ruoli minori: Elvis Stara (un ragazzo che aiuta le bambine a scappare dai poliziotti), i genitori di Elvis, la ragazza che lavora alla caffetteria, e il capo dei poliziotti.

5.2 Analisi dei dati

Per l'eterogeneità di linguaggio dal punto di vista delle varietà linguistiche riscontrate nella serie, delimitiamo lo studio al primo dei romanzi, perché esso presenta mediamente una maggiore variazione interna. Il linguaggio del romanzo è caratterizzato dall'alternanza di forme standard, nella parte diegetica, e di quelle colloquiali, che si trovano nel dialogo, nel monologo (interno) e nella rappresentazione dei pensieri dei personaggi.

A livello frasale e lessicale, l'espressione del romanzo segue le convenzioni della letteratura per l'infanzia: le frasi sono brevi e frequentemente collegate con congiunzioni e avverbi, come possiamo osservare nel seguente brano dalle frasi collegate con congiunzioni e avverbi (*ja* 'e', *mutta* 'ma', *sitten* 'poi'), e il lessico è piuttosto concreto.

Di seguito un esempio di diegesi:

(14) *Vilttitossukin kärsi Hannan ruuista. Hänen vatsansa murisi jatkuvasti. Ja siihen ei Vilttitossun mielestä voinut tuoda apua muu kuin kunnan makkaravoileipä. Mutta makkaraa ei talosta löytynyt, ja maha jatkoi kurnimistaan.* (Nopola, Nopola 1989, 9)

Anche Vilttitossu soffriva per il cibo preparato da Hanna. Il suo stomaco brontolava in continuazione. E secondo Vilttitossu, l'unico rimedio poteva essere un bel panino con il wurstel. **Ma** a casa non c'era il wurstel, e lo stomaco continuava a brontolare.

I dati che esamineremo nella seguente sezione sono tratti dalla parte dialogica del corpus tramite delle parole chiave, ad esempio *se*, *ne*, *hän* e *he*, nelle loro diverse forme grammaticali, per individuare tutti i contesti in cui occorrono i pronomi personali, e poi manualmente ispezionati per escludere eventuali omonimi e occorrenze irrilevanti per ogni categoria sotto esame. Osserveremo di seguito i dati estratti dal nostro corpus che contengono tratti morfosintattici e morfofonologici di registro colloquiale descritti e illustrati in Sezione 3.

5.2.1 Pronomi soggetto espliciti

Come esposto in Sezione 3, nel colloquiale il pronome soggetto (di tutte le persone) è tendenzialmente espresso in modo esplicito, anche nei contesti discorsivi non marcati. Questa caratteristica dell'espressione colloquiale, illustrata in (15), è ampiamente in uso nel romanzo in esame.

(15) *Joskus me olemme niin hulluja, ettemme ihan tiedä, kumpi on kumpi. Silloin toinen laittaa aurinkolasit päähänsä, ja siitä me tiedämme, että se on Helga, Halise suputti.* (Ivi, 12)

'A volte (**noi**) siamo così pazze che *pro* non sappiamo bene chi è chi. Poi una di noi si mette gli occhiali da sole, e così (**noi**) sappiamo che lei è Helga, raccontò Halise.'

Entrambe le occorrenze esplicite del pronome *me* 'noi' sarebbero piuttosto inattese e ridondanti in un contesto non marcato di lingua standard, nella quale le realizzazioni esplicite di pronomi soggetto (di prima e seconda persona) svolgono generalmente funzioni discorsive specifiche in contesti marcati (Hakulinen, Karlsson 1979; Vilkuna 1989, 1995; Ylinärä 2021, tra gli altri). La realizzazione esplicita del pronome è molto frequente nel romanzo, sebbene l'espressione nulla non è assente, come si vince in (15) dal *ettemme* (= *että pro emme*) 'che *pro_{noi}* non'.

Il numero di occorrenze dei pronomi espliciti e nulli in funzione di soggetto, che occorrono quindi con un verbo in forma finita, è riportato in Tabella 2⁹:

⁹ Al fine di rendere l'esposizione più fluida, nelle Tabelle 1-5 sono esposti solo i personaggi nelle battute dei quali è stato rilevato il variabile in esame.

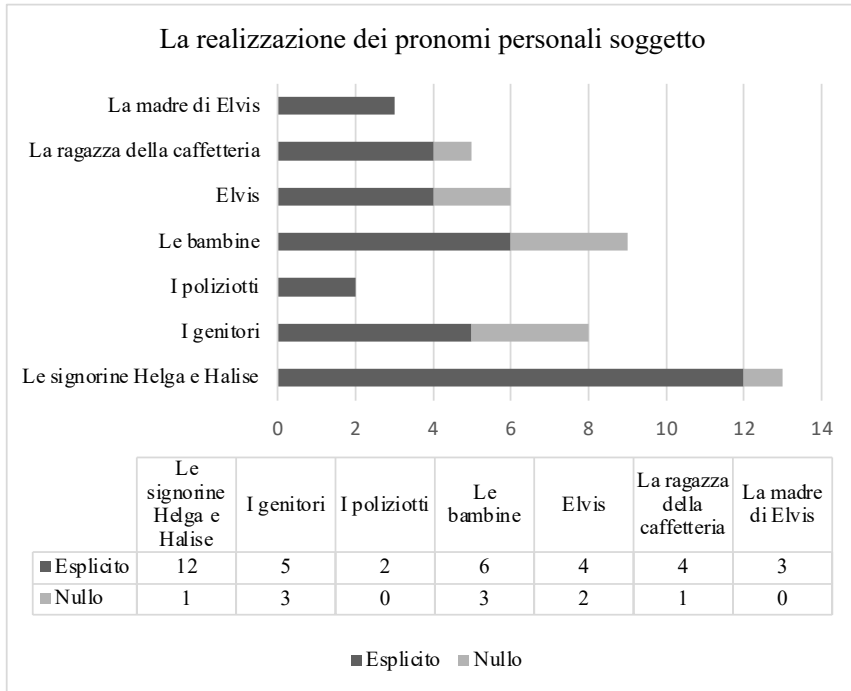


Tabella 2 – La realizzazione di nomi personali soggetto¹⁰.

È importante notare che nella maggior parte delle occorrenze, la realizzazione esplicita sia comunque motivata da necessità discorsive come, ad esempio, il contrasto o l'enfasi, per cui non tutte le forme esplicite possono essere classificate come 'ridondanti' in modo inequivocabile.

¹⁰ Le occorrenze di *minä* e *me* che appaiono con clitici discorsivi *-kin* e *-hAn*, o con il suffisso interrogativo, non sono considerate nel calcolo, perché rendono obbligatoria la realizzazione esplicita del pronome. Inoltre, è stato escluso dal calcolo un pronome nullo di seconda persona plurale riscontrato in una frase coordinata, nella quale la realizzazione esplicita sarebbe stata agrammaticale.

5.2.2 L'assenza del suffisso possessivo

Il possesso viene raramente espresso tramite il suffisso possessivo (in combinazione con il pronome possessivo o senza) nella lingua colloquiale, ma nel romanzo ci si avvale esclusivamente di questa strategia, caratteristica della varietà standard. Infatti, solo due occorrenze su dodici rilevate nella parte dialogica del corpus sono realizzate unicamente tramite il pronome possessivo, ossia senza suffisso possessivo, e sono riscontrate, in particolare, nelle battute delle signorine Helga e Halise, come illustrato in (16).

- (16) *Meidä-n* *isän* *nimi* *oli* *Ali [...]*
 noi-GEN di padre nome era Ali
 ‘Il nome di nostro padre era Ali [...]’

(Helga in Nopola, Nopola 1989, 15).

Il suffisso possessivo, invece, appare nella parte dialogica con una distribuzione abbastanza omogenea tra i personaggi, per cui la presenza o, per contro, l'assenza del suffisso possessivo, in questo romanzo, non sembra una strategia stilistica sistematica con un valore particolarmente distintivo, ad esempio per individuare i diversi personaggi.

5.2.3 L'incongruenza di accordo verbale

Come esposto in Sezione 3.3, l'incongruenza di accordo verbale, tipica del colloquiale, può riguardare (i) il numero, quando il soggetto alla terza plurale *he/ne* si accorda con il verbo alla terza persona singolare, oppure quando la forma del participio passato appare al singolare nonostante il soggetto sia al plurale, (ii) la 'voce', quando la prima persona plurale *me* si accorda con la forma passiva del verbo¹¹.

L'incongruenza del numero appare solo due volte nel corpus, ed è quindi in netta minoranza se raffrontata con le 54 occorrenze di accordo verbale

¹¹ Il termine 'voce' è utilizzato qui solo in riferimento alla presenza della forma 'passiva', ossia la forma che è morfologicamente identica a quella passiva, si veda nota 4.

Il numero di occorrenze delle forme attive e passive della prima persona plurale (incluse le occorrenze del pronome *me* nulle), nonché la quantità totale calcolata per ogni coppia di personaggi, sono riportati in Tabella 3.

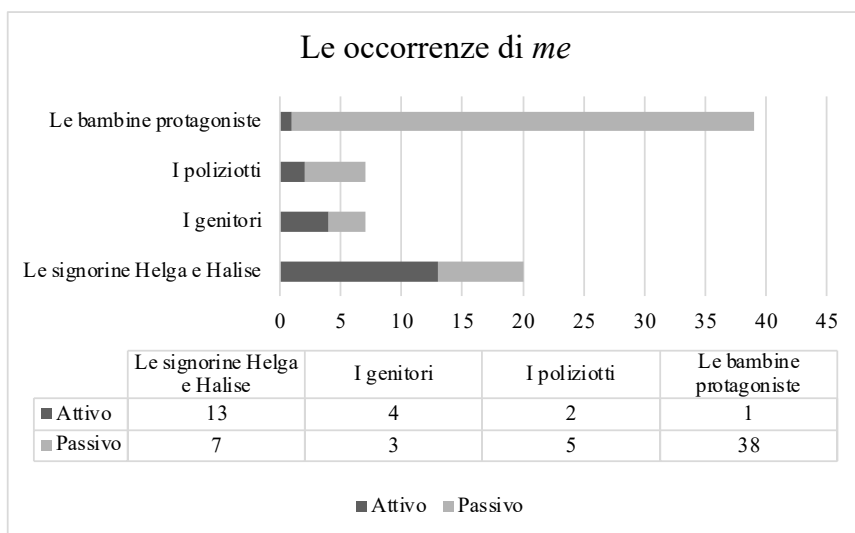


Tabella 3 – Le occorrenze di *me* in forma attiva e passiva¹³.

Come si evince dal grafico, la forma passiva occorre più frequentemente nella mimesi delle bambine protagoniste considerando sia la frequenza assoluta sia quella relativa. Infatti, il 71,7% delle occorrenze di *me* al passivo appare nelle battute delle bambine, e il 97,4% sul numero totale delle occorrenze di *me* pronunciate dalle bambine è al passivo. L'uso del passivo trasmette tendenzialmente un atteggiamento espressivo poco formale o poco ricercato se adoperato in forma scritta, per cui non è particolarmente curioso riscontrarlo nelle battute di Heinähattu e Vilttitossu. È invece interessante osservare che nella mimesi dei poliziotti, che comunque

¹³ Tutte le occorrenze di *me* sono in forma esplicita, eccetto due occorrenze che si trovano in due frasi coordinate, in coreferenza con un soggetto *me* esplicito, e un'occorrenza con un soggetto coordinato *minä ja vaimoni* 'io e mia moglie' a posto di *me*.

dovrebbero trasmettere autorevolezza e precisione, prevalgono le forme passive rispetto a quelle attive (71,4%). Tuttavia, i due poliziotti della serie *Cappello di fieno e Pantofola di feltro* sono descritti come dei soggetti singolari, vagamente ingenui e buffi. Inoltre, è da sottolineare che nell'interazione naturale e spontanea, tutti, e quindi anche i poliziotti, utilizzano la lingua colloquiale, per cui l'espressione più informale è perfettamente in linea con i personaggi. Il numero di occorrenze delle forme di *me* nelle battute dei poliziotti è relativamente basso e non permette di azzardare conclusioni statistiche comparabili a quelle delle bambine. Questo potrebbe derivare anche dal fatto che le battute dei poliziotti abbondano di espressioni al passivo in generale (ossia, non solo le forme di *me* passivo), per cui il distacco dalle forme personali potrebbe essere considerato anche come una strategia adottata al fine di trasmettere un atteggiamento di autorevolezza.

Nella mimesi delle signorine Helga e Halise, prevalgono nettamente le forme attive, ma sono presenti anche quelle passive (35,0%). Anche le signorine sono descritte come persone eccentriche e giocose, ma appaiono più anziane (anche in base alle illustrazioni) rispetto ad altri personaggi del romanzo. Ciò potrebbe giustificare la scelta di un numero relativamente elevato di forme attive. Come i poliziotti, anche i genitori pronunciano poche volte la prima persona plurale ma, in base ai numeri che abbiamo a disposizione, il 42,9% delle forme è al passivo.

Per comparazione numerica con contesti reali, abbiamo esaminato le occorrenze di *me* (esplicito) in tre corpora di finlandese colloquiale con Korp, lo strumento di ricerca delle concordanze dello Språkbanken (Banca dati di lingua svedese), adattato al *Kielipankki* (Banca dati di lingua finlandese) (Borin *et al.* 2012): (i) Suomen kielen näytteitä (SKN; Campioni di lingua finlandese) del periodo 1978-2000, contiene lingua parlata trascritta e annotata [con il sistema Turku Dependency Treebank (TDT)], 841.755 lemmi; (ii) Ylilauta (forum online) del periodo 2012-2014, contiene lingua colloquiale scritta e annotata (TDT), 26.869.417 lemmi; (iii) Suomi 24 (2016H2 parte 1/10; forum online) del periodo 2000-2016, contiene lingua colloquiale scritta e annotata (TDT), 309.643.678 lemmi. Abbiamo effettuato la ricerca con le stringhe «*me* + verbo (1pl/passivo)», «verbo (1pl/passivo) + *me*», «negazione (1pl/passivo) + *me*» adiacenti con un controllo manuale finale per eliminare eventuali errori di annotazione e casi di omonimia. I dati sono riportati in Tabella 4:

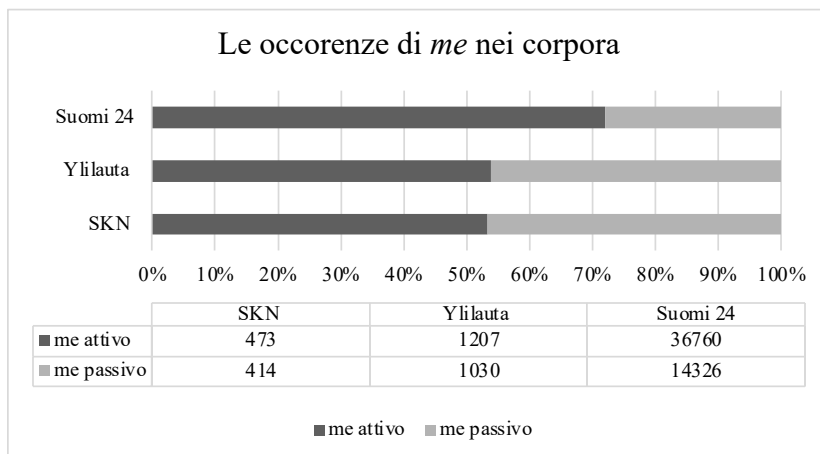


Tabella 4 – Le occorrenze di *me* nei corpora

Da questi dati emerge che la forma attiva con *me* esplicito prevale su quella passiva in ciascun corpus esaminato. Questo sembra essere in linea con quanto riscontrato nel corpus letterario in esame, nella mimesi dei genitori e delle signorine Helga e Halise, mentre la mimesi delle bambine protagoniste si discosta in modo evidente dai corpora di controllo.

5.2.4 La forma del pronome di terza persona: *se/ne* a posto di *hän/he*

Come illustrato in Sezione 3.4, un'altra strategia molto efficace per creare l'effetto colloquiale neutrale, senza stigmi locali, è l'uso dei pronomi di terza persona col tratto semantico [-umano] *se* (sg.)/*ne* (pl.), a posto delle forme [+umano] *hän* (sg.)/*he* (pl.), che si usano per riferirsi alle persone nella varietà standard.

- (19) *Se on tietysti napannut ne ja vaatii meiltä kohta lunnaita!*
esso/a è sicuramente rapinato **esse** e rivendica a noi presto riscatto
 'Lui/lei [il ladro] le ha sicuramente rapinate e presto ci chiederà il riscatto!
 lett. 'E**ss**o/a ha sicuramente rapinato **esse** e presto ci chiederà il riscatto!
 (Hanna in Nopola, Nopola 1989, 39).

La distribuzione delle forme standard *hän* 'lui/lei' e *he* 'loro' vs quelle colloquiali *se* 'esso/essa' e *ne* 'essi/esse' tra la parte diegetica e i diversi personaggi nella parte mimetica sono illustrate nelle Tabelle 5 e 6.

Le occorrenze di *hän* vs *se*

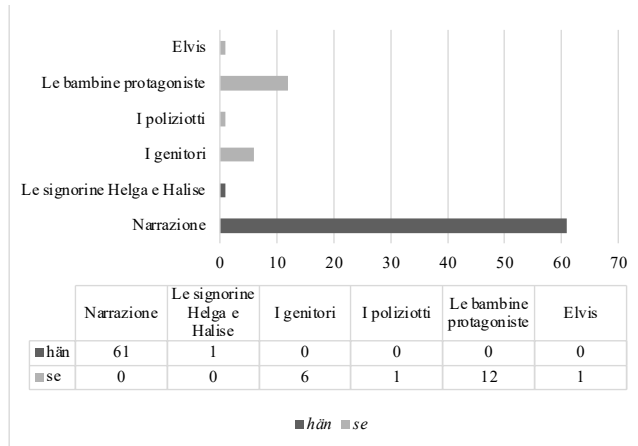


Tabella 5 – Le occorrenze di *hän* (standard) vs *se* (colloquiale).

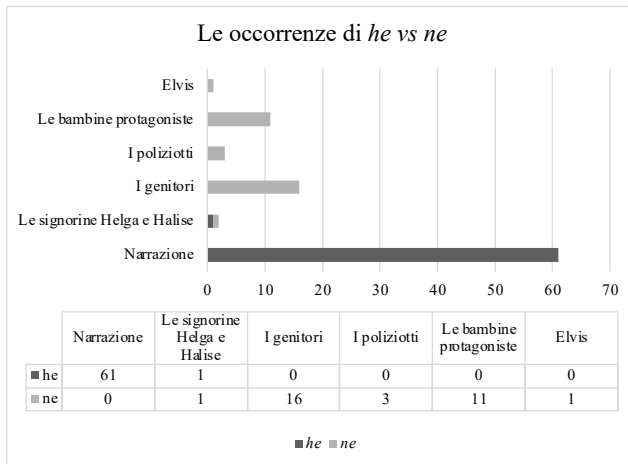


Tabella 6 – Le occorrenze di *he* (standard) vs *ne* (colloquiale).

I dati mostrano una netta preferenza per le forme colloquiali *se/ne* nella parte dialogica, ad eccezione delle battute delle signorine Helga e Halise, nelle quali si riscontrano comunque poche occorrenze di pronomi di terza persona in generale. La distinzione così chiaramente delineata dimostra l'importanza di questa strategia stilistica nel tentativo di imitare l'espressione colloquiale nella mimesi.

È interessante notare, in riferimento alla Sezione 5.2.3, che vi è sempre accordo tra il pronome soggetto *ne* e il verbo, coniugato alla terza persona plurale, in linea con l'ipotesi che la strategia del *ne* in funzione [+umano] sia più importante, almeno nel romanzo qui analizzato, dell'incongruenza di accordo verbale, per rendere l'espressione letteraria più colloquiale.

5.2.5 I pronomi di terza persona *se* e *ne* in funzione di articolo

I pronomi di terza persona *se* 'esso/a' e *ne* 'essi/esse' appaiono 16 volte nel romanzo (11 e 5, rispettivamente) in funzione di articolo determinativo. Questo uso dei pronomi è distribuito uniformemente tra tutti i personaggi del romanzo, per cui sembra essere un tratto neutrale del colloquiale che non connota ad esempio atteggiamenti di autorevolezza o età dei personaggi. Occorrenze di entrambe le forme sono illustrate in (20) e (21).

- (20) *Mutta sen äiti oli kova riitelemään. Ja sen isä oli vielä hiljaisempi kuin Matti. Ehkä sille ei riittänyt mitään sanomista, kun Elvis ja se äiti olivat äänessä koko ajan.* 'Ma sua mamma era molto litigiosa. E suo papà era ancora più silenzioso di Matti. Forse non gli era rimasto niente da dire dopo che Elvis e la (lett. **quella**) mamma parlavano tutto il tempo.'
(Heinähattu in Nopola, Nopola 1989, 34).
- (21) *Ne neidit varmaan maistelevat sitä kahdestaan illalla.* 'Le (lett. **quelle**) signore lo [il liquore al caffè] sorseggeranno la sera quando sono da sole.'
(Heinähattu in ivi, 17).

5.2.6 Le costruzioni analitiche

Come anticipato in Sezione 3, le costruzioni sintetiche occorrono più frequentemente nella varietà standard rispetto a quella colloquiale. Nel romanzo *Cappello di fieno e Pantofola di feltro* vengono riscontrate entrambe le varianti. Tra tutte le espressioni realizzabili sia in modo sintetico che analitico, delimitiamo la presente analisi solo a quelle riscontrate con maggiore frequenza, ovvero alle espressioni di contemporaneità di un evento rispetto a un altro, e a quelle complete (che fungono da oggetto ai verbi del comunicare, del percepire o di stato/azione mentale)¹⁴. Le prime possono essere realizzate in modo sintetico tramite l'infinito E oppure analiticamente con frasi subordinate o coordinate, mentre le seconde possono avere una

¹⁴ Per quanto riguarda gli altri tipi osservati con minore frequenza, abbiamo riscontrato alcuni modificatori nominali realizzati tramite il participio d'agente o aggettivale (parafrasabili con delle frasi relative) e un'espressione di finalità realizzata tramite l'infinito A (parafrasabile con una frase subordinata). Abbiamo escluso tali espressioni dalla presente analisi, perché le controparti sintetiche di queste espressioni si sono rivelate più ostiche da classificare come appropriate, in quanto risultano spesso piuttosto pesanti dal punto di vista prosodico. Infatti, come possiamo vedere in (ib), creato a scopo illustrativo, la costruzione participiale aggettivale risulterebbe meno fluente della frase relativa (ia), riscontrata nel romanzo, a causa dell'anteposizione della locuzione temporale:

(i)

- a. *Nämä ovat ne samat ipanat jotka yritt-i-vät peukalokyyti-ä päivä-llä.*
 queste sono quelle stesse bimbe **REL.NOM.PL** **provare-PST-3PL** **autostop-PRT** **giorno-ADE**
 'Queste sono le stesse bimbe che hanno provato a fare l'autostop stamattina.'
 (Rillirousku in Nopola, Nopola 1989, 51).

- b. *Nämä ovat ne samat, päivä-llä peukalokyyti-ä yrittä-neet ipanat.*
 queste sono quelle stesse, **giorno-ADE** **autostop-PRT** **provare-PST.PTC.PL** bimbe

Tuttavia, le costruzioni sintetiche complesse non sono del tutto assenti nella letteratura per l'infanzia finlandese. Ad esempio, in *Albi ja villi tuoli* (Albi e la sedia birichina) di Mikko Kunnas e Markus Majaluoma (2022), sono presenti delle soluzioni sintattiche particolarmente impegnative, come la costruzione complessa di participio d'agente illustrato in (ii).

realizzazione sintetica tramite costruzioni participiali oppure analitica tramite frasi complete¹⁵.

Le frasi in (22a-b) esemplificano un'espressione di contemporaneità dell'evento del chiedere e del raccogliere i giocattoli dal pavimento. La prima, (22a), riporta una costruzione sintetica con l'infinito E dal romanzo, mentre la seconda è stata creata per dimostrare come essa possa essere parafrasata con una frase subordinata temporale.

- (22) a. [...] *kysyi Heinähattu_i korjat-e-ssa-an_i leluja [...] lattialta.*
 chiese Heinähattu **raccogliere-E-INE-POSS.3P** giochi [...] da pavimento

(si veda traduzione in 22b)

(Diegesi in Nopola, Nopola 1989, 5).

- b. [...] *kysyi Heinähattu kun (hän) korjasi leluja [...] lattialta.*
 chiese Heinähattu (al **quando** (lei) raccolse giochi
 contempo) [...] da pavimento

'Chiese Heinähattu mentre raccoglieva i giocattoli [...] dal pavimento.'

Si noti la coreferenza di soggetto in (22a) realizzato tramite il suffisso possessivo di terza persona, mentre nella frase temporale (22b) può essere reso anche nullo. In (23a), invece, le autrici hanno preferito una subordinata

(ii)

[...] *koska ei halua jäädä [[tuo-n] [[ympäri lumikenttä [hullun lailla]*
 perché non vuole rimanere quel-GEN intorno campo di neve come pazza
[sikin sokin] kiitä-vä-n]] [villi-n] tuoli-n]] ylijäma-ksi
 qua e là correre-PTC-GEN selvatica-GEN sedia-GEN investire-AG-TRANS
 '[...] perché non vuole essere investito da una sedia birichina che gira qua e là sul campo di neve come una pazza.'

(Diegesi in Kunnas, Majaluoma 2022, numeri di pagina non indicati nel libro).

¹⁵ Si noti che nel calcolo sono state incluse *tutte* le espressioni *sintetiche* (complete e di contemporaneità) riscontrate nel romanzo, e *solo* quelle espressioni *analitiche* che potrebbero avere (ipoteticamente) una realizzazione sintetica corrispettiva appropriata e funzionale in termini di scorrevolezza, e con il significato più equiparabile possibile (una realizzazione

per rendere la contemporaneità degli eventi dell'essere a scuola e dell'infornare le brioches.

- (23) a. *Sillä välin kun toinen oli koulussa, toinen paistoi pullia kotona.*
 al contempo **quando** **altra** **era** a scuola altra infornava brioches a casa
 'Mentre una era a scuola, l'altra infornava le brioches a casa.'

(Helga in Nopola, Nopola 1989, 12).

- b. *Toise-n oll-e-ssa koulussa toinen paistoi pullia kotona.*
altra-GEN **essere-E-INE** a scuola altra infornava brioches a casa
 (si veda traduzione in 23a)

I seguenti esempi rappresentano delle espressioni complete e le relative strategie adoperate dalle autrici per realizzarle. In (24a), l'oggetto del verbo *uskoa* 'credere' è realizzato tramite una costruzione sintetica a forma participiale, che abbiamo parafrasato, per scopi illustrativi, con una frase subordinata completiva in (24b).

- (24) a. *Hän uskoi ole-va-nsa, kauniimpi hattu päässä kuin ilman [...].*
 lei credette **essere-PRT-POSS.3P** più bella cappello in testa che senza
 (si veda traduzione in 24b)

Diegesi in *Heinähattu ja Villtitossu*, pp. 5-6

- b. *Hän uskoi, että pro oli kauniimpi hattu päässä kuin ilman [...]*
 lei **credette COMP** era più bella cappello in testa che senza [...]
 'Lei credeva di essere (lett. che fosse) più bella con il cappello in testa che senza [...].'

basata sul giudizio dell'autrice come parlante nativa). Questa scelta è dettata dal fatto che generalmente le costruzioni sintetiche possono essere parafrasate, mentre *non* tutte le frasi subordinate possono essere trasformate in costruzioni sintetiche.

La frase (25a), tratta dal romanzo, rappresenta un esempio di frase completiva, che abbiamo trasformato in costruzione participiale al passato in costruzione (25b), per dimostrare la possibilità di rendere la stessa espressione in un modo alternativo.

(25) a. *Halise kertoi, että se söi vahingossa myrkkysienen [...].*
 Halise raccontò **COMP** esso mangiò per fungo velenoso sbaglio

‘Halise raccontò che lui [il gatto] mangiò per sbaglio un fungo velenoso [...].’

(Diegesi in ivi, 14).

b. *Halise kertoi se_i-n syö-neen vahingossa myrkkysienen [...].*
 Halise raccontò **ESSO-GEN** **mangiare-** per sbaglio fungo velenoso
PST.PTC

(si veda traduzione in 25a)

La distribuzione dei tipi di costruzioni riscontrata nel corpus è riportata in Tabella 7:

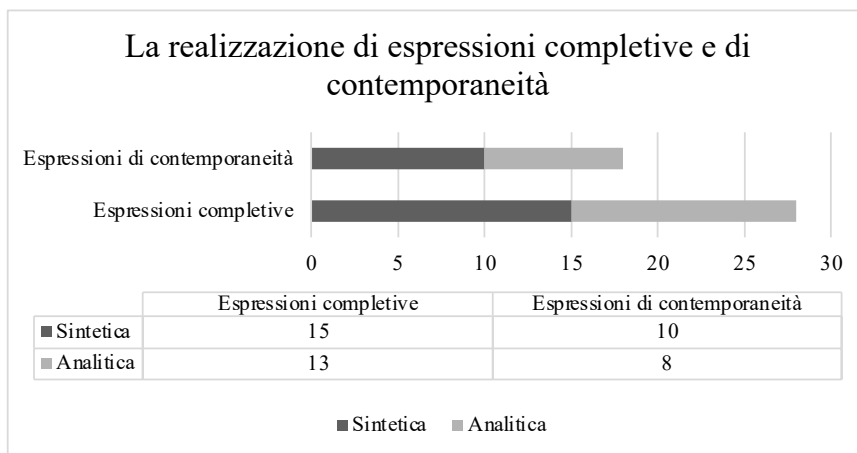


Tabella 7 – Le occorrenze di costruzioni sintetiche *vs* analitiche.

Dai dati emerge che il romanzo contiene 25 costruzioni sintetiche e 21 analitiche (si ricorda che abbiamo calcolato solo quelle analitiche che possono essere trasformate in sintetiche).

In Tabella 8 è riportata la distribuzione di occorrenze tra la parte diegetica e la mimesi dei diversi personaggi:

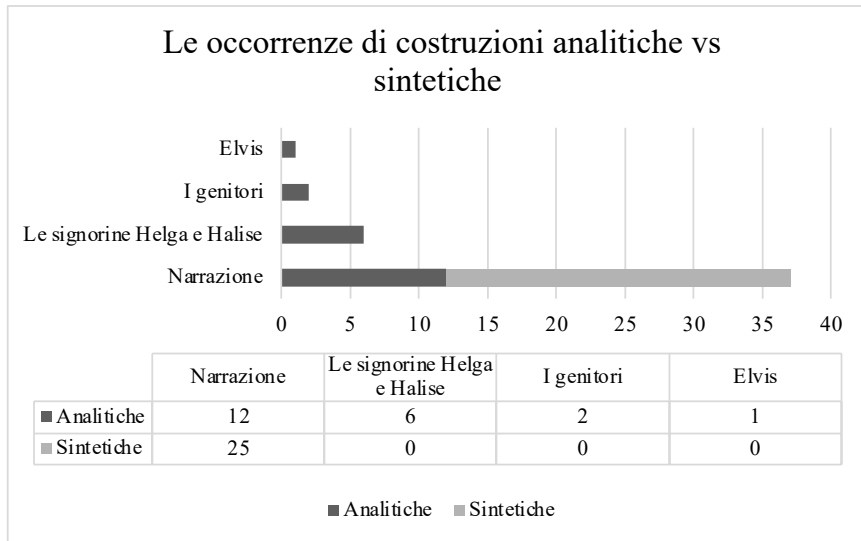


Tabella 8 – Le occorrenze di costruzioni analitiche *vs* sintetiche.

Non è molto sorprendente che nella mimesi dei personaggi non si riscontrino costruzioni sintetiche perché, come noto, è caratteristico della varietà standard e quasi assente nel parlato. Tali costruzioni, inoltre, influiscono negativamente sulla leggibilità o comprensibilità rispetto alle costruzioni finite corrispondenti, se occorrono con grande frequenza (Puurtinen 1997). È infatti interessante osservare che le costruzioni sintetiche rappresentano la strategia nettamente preferita per la parte diegetica, con 25 occorrenze su 37 possibili (67,6%), un dato in linea con i risultati di Puurtinen (1997), accennati in Sezione 3.6. Si rileva altresì che nelle battute delle bambine e dei poliziotti non sono state riscontrate né costruzioni frasali, né costruzioni sintetiche del tipo che stiamo analizzando.

5.2.7 Altri tratti più marcatamente colloquiali

Tra i tratti più marcatamente colloquiali che riguardano la morfologia, accennati in Sezione 3.7, ne abbiamo riscontrato solo uno, ossia un'occorrenza di sincope nella forma nominale dell'infinito *mA* (caratterizzato dal morfema *-mA*¹⁶; tradizionalmente indicato come 'III infinito'). Come esposto in Sezione 3.7, questi tratti trasmettono una maggiore informalità di espressione se utilizzati in forma scritta e, infatti, vengono riscontrati più di rado nei testi letterari. Tuttavia, si tratta di tratti colloquiali presenti soprattutto nel parlato, ma frequenti anche nella forma scritta informale tra tutti i parlanti nativi senza particolari distinzioni geografiche o socioculturali.

Questa occorrenza, riportata in (26a, con la forma standard equivalente creata per comparazione in 26b), è abbastanza inaspettata tra tutti i tratti morfosintattici del colloquiale finora presentati in quanto crea un distacco evidente rispetto allo stile del resto del romanzo.

- (26) a. *Pitikin* *lähteä* *kiitään* *sieltä* [...].
 si doveva partire correre.(MA.)ILL da lì
 'Bisognava andare via da lì [...]'

(Vilttitossu in Nopola, Nopola 1989, 34)

- b. *Pitikin* *lähteä* *kiitä-mä-än* *sieltä* ...
 si doveva partire correre-MA -ILL da lì ...
 'Bisognava andare via da lì...'

È interessante notare che nella edizione del 2020 di *Cappello di fieno e Pantofola di feltro* l'unica occorrenza di questo tipo di forma contratta è stata sostituita da forma standard.

¹⁶ Si noti che la 'A' maiuscola indica l'arcifonema che corrisponde ad *a* o *ä*, in base all'armonia vocalica.

6. Conclusioni

Nel presente lavoro abbiamo esaminato i tratti morfosintattici (e alcuni morfofonologici) caratteristici del finlandese colloquiale riscontrati nella prima edizione del romanzo *Cappello di fieno e Pantofola di feltro* (1989). Abbiamo osservato nello specifico la frequenza di realizzazione esplicita del pronome soggetto, l'assenza del suffisso possessivo, l'assenza di accordo verbale, la forma [-umana] del pronome di terza persona per riferirsi alle persone, i pronomi di terza persona *se* e *ne* in funzione di articolo, e le costruzioni frasali analitiche. Il romanzo presenta variazione tra forme colloquiali e standard, per cui lo stile può essere descritto come 'ibrido' dal punto di vista delle varietà linguistiche presenti. La natura ibrida rispecchia, in effetti, l'uso naturale della lingua, che varia in base a vari fattori come la situazione comunicativa, lo status sociale e l'età di chi parla e i suoi interlocutori.

Dai dati emerge che le peculiarità morfosintattiche del colloquiale si riscontrano solo nella parte mimetica, mentre la diegesi rispetta rigorosamente le norme dello standard. Nella parte dialogica possiamo distinguere un'alta frequenza di realizzazioni esplicite dei pronomi soggetto nella mimesi di tutti i personaggi. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, tale realizzazione era pragmaticamente motivata, per cui le occorrenze effettivamente 'ridondanti', ovvero stilistiche erano poche. Per quanto riguarda l'assenza del suffisso possessivo come tratto colloquiale, anch'essa risulta sporadica con sole due occorrenze su 12 casi di possesso rilevate. Lo stesso vale per l'incongruenza di accordo verbale con il soggetto, in quanto sono state individuate appena due occorrenze rispetto ai 54 casi di accordo 'vero'.

L'utilizzo dei pronomi di terza persona in funzione di articolo determinativo si è rivelato abbastanza frequente nel romanzo, e si distribuisce piuttosto uniformemente tra i personaggi. Pertanto, si dimostra una strategia del colloquiale relativamente neutrale e non distintiva di un personaggio o gruppo di personaggi in particolare.

Infine, i tratti del linguaggio colloquiale che emergono più frequentemente nel corpus analizzato sono i seguenti:

- (i) Il *me* 'noi' passivo, utilizzato a posto della forma attiva

Il *me* passivo si riscontra nella mimesi di tutti i personaggi, ma è presente più frequentemente e piuttosto sistematicamente in quella delle bambine. Infatti, il 97,4% delle occorrenze di *me* appaiono con un verbo alla forma passiva nelle battute delle bambine, mentre negli altri personaggi è stata rilevata più variazione.

(ii) Le forme di terza persona *se* 'esso/a' e *ne* 'essi/e', caratterizzate del tratto semantico [-umano], utilizzate a posto di *hän* 'lui/lei' e *he* 'loro'

Vi è una distinzione piuttosto netta tra la parte mimetica e quella diegetica: nella mimetica prevalgono quasi esclusivamente le forme *se* e *ne* (le uniche due occorrenze di *hän* e *he* sono riscontrate nelle battute delle signorine Helga e Halise), mentre nella parte diegetica, come atteso, occorrono solo le forme *hän* e *he*.

(iii) Le espressioni analitiche (frasi subordinate e coordinate)

Anche rispetto a questo fenomeno, vi è una distinzione netta tra la parte diegetica e quella mimetica, in quanto nella mimetica dei personaggi non si riscontrano mai costruzioni sintetiche. Nella parte diegetica, invece, sono presenti entrambe le espressioni, 32,4% analitiche *vs* 67,6% sintetiche. Nonostante le costruzioni participiali e infinitive siano generalmente considerate complesse e spesso più impegnative da decodificare rispetto agli equivalenti frasali, possono essere considerate anche giustificate se appaiono in proporzione moderata, in quanto possono creare un ritmo nel testo in grado di facilitare la lettura ad alta voce (Puurtinen 1997, 329). Puurtinen sostiene, infatti, che le frasi subordinate sono più facili per la comprensione immediata, ma possono produrre anche un ritmo frammentario o staccato, che influisce sulla scorrevolezza della lettura.

Bibliografia

- Aller Media Oy. 2014. *Suomi 24 virkkeet -korpus (2016H2)* [Corpus frasi Suomi 24]. Kielipankki. URL: <<http://urn.fi/urn:nbn:fi:lb-2015120401>> (11/2024).
- Anhava, Jaakko. «Mistä puhumme kun puhumme kirjakielestä?» [Di cosa parliamo quando parliamo della lingua scritta?]. *Kielikello* vol. 3 (2000). URL: <<https://www.kielikello.fi/-/mista-puhumme-kun-puhumme-kirjakielesta->> (11/2024).
- Borin, Lars, Markus Forsberg, Johan Roxendal. 2012. «Korp – the corpus infrastructure of Språkbanken». In *Proceedings of the Eighth International Conference on Language*

- Resources and Evaluation* (LREC'12), a cura di Nicoletta Calzolari, Khalid Choukri, Thierry Declerck *et al.*, 474-478. Istanbul: ELRA.
- Bowdre, Paul Hull. «A Study of Eye-Dialect». Tesi di dottorato, University of Florida, 1964.
- Brattico, Pauli. «Computational Analysis of Finnish Nonfinite Clauses». *Nordic Journal of Linguistics* vol. 40, n. 1 (2023). DOI: <<https://doi.org/10.1017/S0332586523000082>> (11/2024, *open access*).
- Duvallon, Outi. 2006. «Milloin pronominisubjekti jää pois puhutussa suomessa?» [Quando viene omissa il pronome soggetto nel finlandese parlato?]. In *XXXII Kielitieteen päivät Tampereella 19.–20.5.2005. Tampere Studies in Language, Translation and Culture B 2*, a cura di Anneli Pajunen e Hannu Tommola, 203-217. Tampere: Università di Tampere.
- Frascarelli, Mara. 2018. «The interpretation of pro in consistent and partial NS languages: A comparative interface analysis». In *Null-Subjects in Generative Grammar. A Synchronic and Diachronic Perspective*, a cura di Federica Cognola e Joan Casalicchio, 211-239. Oxford-New York: Oxford University Press.
- Hakulinen, Auli. «Vielä nykysuomesta ja sen huollosta. Ovatko puhuttu ja kirjoitettu kieli erkaantuneet toisistaan?» [Ancora sul finlandese contemporaneo e sulla sua manutenzione. La lingua parlata e quella scritta si sono separate?]. *Kielikello* vol. 1 (2003). URL: <<https://www.kielikello.fi/index.php?mid=2&pid=13&aid=1401>> (11/2024).
- Hakulinen, Auli, Fred Karlsson. 1979. *Nykysuomen lauseoppia* [La sintassi della lingua finlandese contemporanea]. Helsinki: Suomen Kirjallisuuden Seura.
- Halliday, Michael Alexander Kirkwood. 1978. *Language as a Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*. London: Edward Arnold.
- Heinonen, Päivi. «Lauseenvastikkeiden sekä modaali- ja agenttirakenteiden käytöstä lastenkirjallisuudessa» [Sull'utilizzo dei sostituti di frasi e delle costruzioni modali e agentive nella letteratura per l'infanzia]. Tesi di laurea magistrale, Università di Jyväskylä, 1985.
- Helasvuo, Marja-Liisa. «Agreement or crystallization: Patterns of 1st and 2nd person subjects and verbs of cognition in Finnish conversational interaction». *Journal of Pragmatics* vol. 63 (2014): 63-78. DOI: <<https://doi.org/10.1016/j.pragma.2013.11.011>>.
- Holmberg, Anders, Aarti Nayudu, Michelle Sheehan. «Three Partial Null-Subject Languages: A Comparison of Brazilian Portuguese, Finnish and Marathi».

- Studia Linguistica* vol. 63, n. 1 (2009): 59-97. DOI: <<https://doi.org/10.1111/j.1467-9582.2008.01154.x>>.
- Huhtala, Liisi, Päivi Juntunen. 2004. *Iloarten seutuville. Lasten- ja nuortenkirjallisuuden historiaa ja tutkimusta* [Dalle parti di Ilosaari. La storia e la ricerca della letteratura per l'infanzia e per ragazzi]. Helsinki: BTJ Kirjastopalvelu.
- Häkkinen, Kaisa. 1994. *Agricolasta nykykieleen* [Da Agricola alla lingua contemporanea]. Juva: Werner Söderström OY.
- Ikola, Osmo. «Suomen kielen kehityskaudet» [I periodi di sviluppo della lingua finlandese]. *Sananjalka* vol. 7, n. 1 (1965): 32-40. DOI: <<https://doi.org/10.30673/sja.86291>>.
- ISK = Hakulinen, Auli *et al.* 2004. *Iso suomen kielioppi* [La grande grammatica finlandese]. Helsinki: Suomen Kirjallisuuden Seura.
- Juvonen, Päivi. 2000. *Grammaticalizing the definite article: A study of definite adnominal determiners in a genre of spoken Finnish*. Stoccolma: Stockholm University, Department of Linguistics.
- Karlsson, Fred. 2017. *The Languages of Finland 1917-2017*. Lingsoft Language Library Publications. Turku: Lingsoft Oy.
- Kivi, Aleksis. 1870. *Seitsemän veljestä* [I sette fratelli]. Helsinki: SKS. Traduzione italiana di Paolo Emilio Pavolini. I sette fratelli. Roma: Tipografia operaia romana cooperativa, 1922.
- Koller, Edit. «Määräinen artikkeli vai demonstratiivipronomini erikoistehtävässä? Setarkenne suomen puhekielessä» [Articolo determinativo o pronome dimostrativo in funzione speciale? La specificazione *se* nel finlandese parlato]. *Kielikuvia* vol. 2, n. 10 (2010): 7-26. URL: <https://1558335.169.directo.fi/@Bin/53cd62d28402d0b87b766a2bcf7dbb2d/1728620787/application/pdf/125836/Kielikuvia_2_10.pdf> (11/2024, *open access*).
- Koskinen, Katariina. «Pikkuväkeä ja kuivapalloja» [I nanetti e i noiosoni]. Tesi di laurea magistrale, Università di Tampere, 2008.
- Kotimaisten kielten keskus (2014). *Suomen kielen näytteitä* [Corpus Campioni di lingua finlandese]. Versione Helsinki-Korp, Kielipankki. URL: <<http://urn.fi/urn:nbn:fi:lb-2016042702>> (11/2024).
- Krohn, Julius. 1897. *Suomalaisen kirjallisuuden vaiheet* [I periodi della letteratura finlandese]. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Kunnas, Mikko, Markus Majaluoma. 2022. *Albi ja villi tuoli* [Albi e la sedia birichina]. UE: Kvaliti.

- Lappalainen, Hanna. 2004. *Variaatio ja sen funktiot. Erään sosiaalisen verkoston jäsenten kielellisen variaation ja vuorovaikutuksen tarkastelua* [La variazione e le sue funzioni. Osservazioni sulla variazione e sull'interazione linguistica dei membri di un network sociale]. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- . 2006. «Pronominisubjektin käytöstä ja poisjätöstä Kelan asiointikeskusteluissa» [Sull'uso e sull'omissione del pronome soggetto nell'interazione di servizio dell'Ufficio di Pensioni Nazionale]. In *Kohtauspaikkana kieli. Näkökulmia persoonaan, muutoksiin ja valintoihin* [La lingua come luogo d'incontro. Punti di vista sulla persona, cambiamenti e scelte], a cura di Taru Nordlund, Tiina Onikki-Rantajääskö e Toni Suutari, 37-64. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Lappalainen, Marita. «Syntaksin piirteitä 1900-luvun alun ja 1970-luvun lastenkirjallisuudessa. Kvantitatiivinen ja vertaileva analyysi». [I tratti della sintassi nella letteratura per l'infanzia dell'inizio del Novecento e degli anni Settanta]. Tesi di laurea magistrale, Università di Tampere, 1982.
- Larjavaara, Matti. 1990. *Suomen deiksis* [La deissi del finlandese]. Helsinki: Suomen Kirjallisuuden Seura.
- . «Suomen niin sanottu artikkeli» [Il cosiddetto articolo del finlandese]. *Sananjalka* vol. 43 (2011): 191-203.
- . «Määräinen artikkeli – suomessa?» [L'articolo determinativo – nella lingua finlandese?]. *Kielikello* vol. 4 (2001): 25-27. URL: <<https://www.kielikello.fi/-/maarainen-artikkeli-suomessa->> (10/2024).
- Lauerma, Petri. 2004. «Aluemurre vai murteiden yhdistelmä? Keskustelukirjakielen perustasta 1800-luvun alkupuolella» [Dialecto locale o fusione dei dialetti?]. In *Yhteistä kieltä tekemässä. Näkökulmia suomen kirjakielen kehitykseen 1800-luvulla* [Costruire una lingua unificata. Punti di vista sullo sviluppo della lingua finlandese scritta nell'Ottocento], a cura di Katja Huumo, Lea Laitinen e Outi Paloposki, 136-176. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Laurila, Natalia, Hanna Koljonen. 2010. *Mamumuksut: suomea leikki-ikäisille* [I fanciulli immigrati: lingua finlandese per bambini]. Helsinki: Finnlectura.
- Laury, Ritva. 1991. «On the Development of the Definite Article *se* in Spoken Finnish». In *SKY-Yearbook of the Linguistic Association of Finland 4*, a cura di Maria Vilkuna e Arto Anttila, 93-121. Helsinki: Yliopistopaino. URL: <<https://journal.fi/finjol/article/view/152722>> (11/2024).
- . 1995. «On the Grammaticization of the Definite Article *Se* in Spoken Finnish». In *Historical Linguistics 1993*, a cura di Henning Andersen, 239-250. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins. DOI: <<https://doi.org/10.1075/cilt.124.19lau?locatt=mode:legacy>>.

- . «Sen kategoriasta – onko suomessa jo artikkeli?» [Sulla categoria di *se* – esiste già un articolo nella lingua finlandese?]. *Virittäjä* vol. 100, n. 2 (1996): 162-181. URL: <<https://journal.fi/virittaja/article/view/38863>> (11/2024).
 - . 1997. «Demonstratives in Interaction: The Emergence of a Definite article». In *Finnish. Studies in discourse and grammar*. Volume 7. Amsterdam: John Benjamins. DOI: <<https://doi.org/10.1075/sidag.7>>.
 - . «Demonstratiivit ja kieliopillistuminen» [I dimostrativi e la grammaticalizzazione]. *Virittäjä* vol. 107, n. 3 (2003): 464-474. URL: <<https://journal.fi/virittaja/article/view/40291>> (11/2024).
- Manner, Teija, Seija Mertaniemi-Ruopsa. «1980-luvun alun lasten kertomakirjallisuuden kerronnan kieli» [La lingua della diegesi nella letteratura per l'infanzia all'inizio degli anni Ottanta]. Tesi di laurea magistrale, Università di Oulu, 1986.
- Mäkelä, Klaus. «Kielenhuolto, kielellisen muuntelun yhteisöllinen rakenne ja ihmisten luokittelu» [La manutenzione della lingua, la struttura sociale nella variazione linguistica e la classificazione delle persone]. *Kielikello* vol. 2 (1986). URL: <<https://www.kielikello.fi/-/kielenhuolto-kielellisen-muuntelun-yhteisollinen-rakenne-ja-ihmisten-luokittelu>> (11/2024).
- Niemikorpi, Antero. «Suomen kielen sanaston dynamiikka» [Le dinamiche del lessico finlandese]. Tesi di dottorato, Università di Vaasa, 1991.
- Nopola, Sinikka, Tiina Nopola. 1989. *Heinähattu ja Vilttitossu* [Cappello di fieno e Pantofola di feltro]. Hämeenlinna: Tammi.
- . 1997. *Hetki lyö, Risto Räppääjä* [È ora, Risto Räppääjä]. Helsinki: Tammi.
 - . 2003. *Heinähattu, Vilttitossu ja kana* [Cappello di fieno, Pantofola di feltro e la gallina]. Helsinki: Tammi.
- Nuessel, Frank. «Eye Dialect in Spanish: Some Pedagogical Applications». *Hispania* vol. 65, n. 3 (1982): 346-351. DOI <<https://doi.org/10.2307/341268>> (11/2024, *open access*).
- Ojansuu, Heikki. 1916. «Suomen kielen tutkimuksen työmaalta. Sarja esitelmää I» [Dal cantiere di ricerca della lingua finlandese. Una serie di presentazioni I]. Jyväskylä: Gummerus Oy.
- Parvela, Timo. 1995. *Ella ja kiristäjä* [*Ella e il ricattatore*]. Helsinki: Tammi. Traduzione italiana in Timo Parvela. *Ella e i suoi amici*, illustrazioni di Marta Baroni, traduzione di Delfina Sessa. Roma: La Nuova Frontiera junior, 2015.
- . 2007. *Maukka ja Väykkä* [Maukka e Väykkä]. Espoo: Itupiikki.
 - . 2009. *Maukka ja Väykkä* [Maukka e Väykkä]. Helsinki: Tammi.

- Puurtinen, Tiina. «Acceptability in Translated Children's Books». *Target* vol. 1, n. 2 (1989): 201-213. DOI: <<https://doi.org/10.1075/target.1.2.05puu>>.
- . 1994. «Dynamic Style as a Parameter of Acceptability». In *Translated Children's Books. Translation Studies: An Interdiscipline*, a cura di Mary Snell-Hornby, Franz Pöchhacker e Klaus Kaindl, 83-90. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- . 1995. *Linguistic Acceptability in Translated Children's Literature*. Joensuu: Università di Joensuu.
- . «Syntactic Norms in Finnish Children's Literature». *Target* vol. 9, n. 2 (1997): 322-334. DOI <<https://doi.org/10.1075/target.9.2.06puu>>.
- Rapola, Martti. 1933. *Suomen kirjakielen historia I* [La storia della lingua finlandese scritta I]. Suomalaisen Kirjallisuuden Seuran Toimituksia 197. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Saukkonen, Pauli. «Puhekielen luonteesta» [Sulla natura della lingua parlata]. *Kielikello* vol. 3 (1970). URL: <<https://www.kielikello.fi/-/puhekielen-luonteesta>> (11/2024).
- Snell-Hornby, Mary. 1988. *Translation Studies: An Integrated Approach*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Suni, Minna. 2010. «Ei oo helppoo» [Non è facile]. Kotus-blog, 28 marzo 2010. URL: <https://www.kotus.fi/nyt/kotus-blogi/blogiarkisto/minna_suni/ei_oo_helppoo.6281.blog> (06/2023).
- Tiittula, Liisa, Nuolijärvi Pirkko. 2013. *Puheen illuusio suomenkielisessä kaunokirjallisuudessa* [L'illusione del parlato nella letteratura di lingua finlandese]. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Tiittula, Liisa, Nuolijärvi Pirkko, a cura di. 2016. *Puheesta tekstiksi. Puheen kirjallisen esittämisen alueita, keinoja ja rajoja* [Dal parlato in testo. Le aree, le modalità e i confini della rappresentazione scritta del parlato]. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Turunen, Seija. «Suomalaisten satujen lauserakenteista ja sanaluokkajakaumasta luettavuuden kannalta» [Sulle costruzioni frasali e sulla distribuzione in classi di parole delle favole finlandesi dal punto di vista della leggibilità]. Tesi di laurea magistrale, Università di Joensuu, 1984.
- Vilkuna, Maria. 1989. *Free Word Order in Finnish: Its Syntax and Discourse Functions*. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- . 1995. «Discourse configurationality in Finnish». In *Discourse Configurational Languages*, a cura di Katalin É. Kiss, 244-268. Oxford: Oxford University Press.

- VISK = Hakulinen, Auli *et al.* 2004. *Iso suomen kielioppi* [La grande grammatica finlandese]. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura. URL: <<http://scripta.kotus.fi/visk>> (11/2024).
- Voghera, Miriam. «Colloquiale, lingua». In *Enciclopedia dell'Italiano*. Roma: Treccani, 2010. URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/> (11/2024).
- Väänänen, Milja. «Subjektin ilmaiseminen persoonapäätteellä ja pronominilla. Yksikön 1. persoonan muotojen käyttö lounaismurteissa, lounaisissa siirtymämurteissa ja kaakkoismurteissa» [La realizzazione del soggetto tramite suffisso personale e pronome. L'uso delle forme di 1° persona singolare nei dialetti del sudovest, nei dialetti transizionali del sudovest e nei dialetti del sudest]. *Sananjalka* vol. 57 (2015): 7-28.
- Ylilauta. 2015. *Ylilauta-korpus* [Corpus Ylilauta]. Kielipankki. URL: <<http://urn.fi/urn:nbn:fi:lb-2015031802>> (11/2024).
- Ylinärä, Elina. 2018. *Forme infinitive in finlandese. Una proposta formale sulle proiezioni miste*. Monaco: Lincom.
- . «Word Order and Focus in Finnish Finite Clauses. An Overview of Syntactic Theories from a Formal Perspective». *Studi Finno-Ugrici*, n.s., vol. 1 (2021): 1-23. DOI: <<https://doi.org/10.6093/1826-753X/8660>> (*open access*).
- Ylinärä, Elina, Giorgio Carella, Mara Frascarelli. «Confronting Focus Strategies in Finnish and in Italian: An Experimental Study on Object Focusing». *Languages* vol. 8, n. 1 (2023): 32. DOI: <<https://doi.org/10.3390/languages8010032>> (*open access*).